



Alternanza tra scuola e lavoro

Diocesi e parrocchie in campo

Dal sociale alla cultura, ecco la mappa degli interventi

I progetti

Dagli archivi di Brescia alle mostre sui poveri della Liguria, fino alle audioguide in Campania, si moltiplicano le proposte che coinvolgono gli studenti impegnati nel triennio finale delle superiori. «La Chiesa ha raccolto la sfida»

ENRICO LENZI
MILANO

Dallo studio dei documenti dell'anagrafe del Regno lombardo-veneto tra il 1815 e il 1865 al sostegno scolastico per ragazzi in difficoltà; dalla preparazione di una mostra sui bisogni del proprio territorio alla collaborazione nelle mense sociali. Il tutto senza dimenticare il vasto campo dell'animazione e formazione negli oratori. È la nuova frontiera su cui, in forma sempre più convinta, si muovono parrocchie e diocesi: l'alternanza scuola-lavoro, la grande novità introdotta con la legge 107 del 2015 - chiamata della Buona scuola - e che a partire dal prossimo anno scolastico approderà anche all'esame di maturità. Per ora, invece, è diventata obbligatoria nel percorso del triennio finale della scuola superiore (sia tecnico-professionale con almeno 400 ore, sia liceale con almeno 200 ore) e dunque è già parte integrante del piano di studi. Un bacino di utenza di circa un milione e mezzo di studenti e studentesse. Il mondo cattolico nelle sue varie articolazioni (parrocchie, diocesi, associazioni e movimenti) da sempre è attento alla formazione integrale della persona, a cominciare dai giovani ed è per questo che «non poteva non dare il proprio contributo anche in questo campo dell'alternanza scuola-lavoro, anche perché può offrire esperienze di formazione e preparazione al mondo del lavoro, con motivazioni alte e ideali forti», spiega Roberto Pellegatta, già preside di istituti professionali e tecnici in Lombardia, che, assieme a Claudio Emilio Minghetti, ha curato uno studio proprio sull'impegno delle diocesi e delle parrocchie in questo campo. «È uno studio che vuole dare testimonianza dell'ampio coinvolgimento delle realtà ecclesiali - spiega Ernesto Diaco direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei - presentando alcune modalità

in cifre

11

LE REGIONI ECCLESIASTICHE (SU 16) CHE HANNO SIGLATO ACCORDI QUADRO CON LE DIVERSE DIREZIONI SCOLASTICHE REGIONALI

4

GLI AMBITI DI IMPEGNO: ENTI ECCLESIASTICI, ISTITUZIONI CULTURALI E ARTISTICHE, ISTITUZIONI EDUCATIVE E DEL TEMPO LIBERO, VOLONTARIATO



Mazara del Vallo (Trapani)

«Realizzate il nostro giornale» Con il vescovo in redazione

MAX FIRRERI
MAZARA DEL VALLO (TRAPANI)

«Ragazzi, siate curiosi». Quando il fotografo Tony Gentile parla di fotogiornalismo in videoconferenza da casa sua a Roma, gli studenti del liceo «G.P.Ballatore-G.G.Adria» di Mazara del Vallo (Trapani), stanno seduti attorno a un tavolo, come se partecipassero a una riunione di redazione. Tony Gentile - oggi fotografo dell'agenzia Reuters - è l'autore del famoso scatto che ritrae insieme i giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Gli studenti, invece, dell'anno delle stragi (il 1992) ne hanno solo sentito parlare, perché sono nati dopo. Eppure ascoltano con interesse il fotografo palermitano che gli mostra la macchina fotografica con la quale realizzò quello scatto. Gentile racconta anche come si fa il mestiere di giornalista e di fotografo, con i pro e i contro. È un'esperienza che ancora quest'anno raccontano i venti ragazzi liceali (seguiti dalle docenti Rosanna Catalano e Mariangela Rugulo) che lo scorso anno scolastico hanno frequentato il laboratorio di giornalismo presso la redazione di «Condividere», il giornale della diocesi di Mazara del Vallo, una di quelle occasioni di alternanza scuola-lavoro vissute con interesse dagli studenti. Esperienza

fuori e dentro la redazione, coi tempi che si rispettano di un giornale. Così la timidezza dei primi incontri ha fatto spazio alla passione per qualcosa che loro non conoscevano: come si lavora dentro un giornale, come si "costruisce" un numero, chi fa e che cosa. Confronto sulle tematiche, regole da seguire, come veri giornalisti. Per i venti studenti è stata la prima esperienza di alternanza scuola-lavoro.

Per venti liceali anche una speciale videoconferenza con Toni Gentile, fotografo del famoso scatto "Falcone e Borsellino"

ro dentro un giornale che racconta il territorio, come lo fa ogni mese «Condividere». E loro, nella realizzazione del numero unico «Bellezza e libertà» hanno parlato della loro città, Mazara del Vallo. E non solo. Storie di integrazione e una riflessione a due voci - una docente e uno studente - anche sull'importanza o meno del percorso di alternanza scuola-lavoro. Un percorso d'impegno per "formare" i giovani studenti alla capacità critica. Questo è stato l'o-

biiettivo condiviso durante le riunioni di redazione e nel lavoro di composizione delle dodici pagine. C'è chi ha intervistato i ragazzi ospiti del progetto "Intercultura", chi un docente universitario sul valore dell'orientamento accademico promosso tra le ultime classi degli istituti superiori, chi ha raccolto le esperienze più significative della progettualità scolastica. Pagine disegnate, ricerca delle foto, titolare i servizi, fare gli occhietti e i catenacci. «È stata un'esperienza davvero originale per i ragazzi - spiega la docente Rosanna Catalano - che hanno avuto modo di mettere in pratica subito quanto imparato. Realizzare un giornale non è una cosa semplice ma loro sono riusciti a farlo con capacità critica e passione». Gli studenti in redazione hanno vissuto i momenti più belli: l'incontro anche con un esperto di social network ma anche col vescovo Domenico Mogavero che di «Condividere» è il direttore editoriale. È lui che, tra lo stupore degli studenti, ha raccontato come vive ogni mese la redazione, partecipando alle riunioni e vivendo attivamente i giorni di "chiusura" del mensile. Smontando, di fatto, l'idea che molti studenti avevano che il vescovo è solo colui che celebra le Messe e amministra le Cresime.

LA LEGGE 107

Con la "Buona scuola" il progetto è strutturale

Almeno 400 ore nell'ultimo triennio dei tecnici e dei professionali e 200 in quello dei licei. Con la legge 107 del 2015 (cosiddetta "Buona scuola") e uno stanziamento di 100 milioni all'anno, l'alternanza scuola-lavoro è diventata strutturale. Si può fare in azienda, ma anche in enti pubblici e musei, durante l'estate e all'estero. La legge ha previsto anche un Registro nazionale in cui sono raccolti enti e imprese disponibili a svolgere i percorsi. Per rendere coerente la formazione con l'orientamento al futuro, una parte dei fondi che lo Stato stanziava per gli Istituti tecnici superiori è legata (per il 30%) agli esiti dei diplomati nel mondo del lavoro. Il progetto di alternanza scuola-lavoro, che coinvolge complessivamente un milione e mezzo di studenti, ha lo scopo di avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro contribuendo all'orientamento degli studenti e, allo stesso tempo, a far acquisire loro esperienze e competenze che potranno essere valorizzate quando inizieranno a cercare un impiego.

FEDERICA BELLO
TORINO

Il Museo della Sindone di Torino non solo è uno spazio per conoscere e approfondire la storia del Telo custodito nel Duomo della città, ma anche luogo dove gli studenti di due istituti del capoluogo subalpino hanno potuto mettere alla prova le proprie competenze, applicare concretamente le materie apprese, sperimentarsi, vivendo uno stimolante percorso di alternanza scuola lavoro. In particolare sono state coinvolte una classe terza di 14 studenti grafici-pubblicitari dell'Istituto professionale statale "Steiner" e due classi quarte dell'Istituto di Grafica e Comunicazione Bodoni-Paravia. I primi attraverso un protocollo di intesa tra il Museo, la Conferenza episcopale piemontese e l'Ufficio scolastico regionale sono stati impegnati su due fronti: la progettazione e realizzazione di materiale grafico e pubblicitario che ha portato all'elaborazione di manifesti pubblicitari del museo e pieghevoli in italiano, inglese e francese sui «luoghi della Sindone» a Torino e l'archiviazione digitale di testi presso

Allievi di grafica e comunicazione hanno realizzato manifesti e pieghevoli per il Museo

il Museo stesso. Gli studenti del Bodoni hanno invece prodotto il nuovo segno iconico del Museo: il logo «Moods», crasi del «Museo della Sindone» proponendo vari studi e si sono anche cimentati in un breve video che descrive l'esperienza. «Ritengo che sia importante per il Museo - spiega il direttore scientifico professor Nello Balossino -, aprire le porte ai giovani in attività extra scolastiche che possono contribuire alla loro formazione nei confronti della società. Gli studenti sono stati coinvolti anche nell'attività di accoglienza dei visitatori e di sperimentazione di tecniche multimediali che hanno fornito loro la conoscenza di nuovi strumenti di comunicazione». Un'«alternanza» che ha consentito dunque ai ragazzi di mettere a frutto varie competenze: da quelle linguistiche a quelle più propriamente grafiche, a quelle informatiche, di acquisizione di nuove e di elaborare un rapporto con il pubblico e con un committente che potranno rappresentare un utile bagaglio esperienziale nell'ambiente lavorativo per il quale si stanno formando.

individuate di collaborazione». E proprio di «valenza formativa» parla anche Pellegatta, sottolineando come «i progetti messi in campo e documentati dalla ricerca, sono proposte culturali e di orientamento, anche verso il mondo del lavoro. È una occasione per mettersi in gioco in dinamiche che poi si potranno portare anche nell'esperienza lavorativa futura». Ma anche più importante, per il curatore dello studio è, attraverso questi progetti, «offrire esperienze forti nell'ambito di opere di utilità sociale». Sono ben 11 su 16 le Regioni ecclesiastiche che hanno siglato accordi quadro con le direzioni scolastiche regionali, nell'ambito dei quali inserire i progetti che le diocesi, ma anche le singole parrocchie possono mettere in campo per l'alternanza. Gli enti coinvolti nei progetti possono essere ricondotti a quattro grandi gruppi: enti ecclesiastici (ad esempio parrocchie, curia, archivi diocesani); istituzioni culturali e artistiche (facoltà teologiche, musei, settimanali diocesani); istituzioni educative e del tempo libero (scuole di ogni ordine e grado, oratori e centri giovanili); di volontariato e servizio alla persona (Caritas, migranti, servizi per famiglie e per il lavoro). «Come si può vedere i progetti e gli ambiti in cui vengono realizzati - aggiunge Pellegatta - hanno una valenza formativa al lavoro e anche orientativa».

La fotografia scattata sull'attuale impegno del mondo cattolico in campo di alternanza scuola-lavoro, presenta davvero un panorama variegato, anche se il filo rosso resta «l'esperienza con ideali forti» offerta agli studenti che vi hanno partecipato. E così a Brescia 27 studenti del liceo Arnaldo hanno lavorato presso l'archivio storico diocesano riordinando e inventariando documenti storici del 1800, traendo dati che sono serviti a realizzare un quadro della situazione della natalità e della vita dei neonati in quel periodo storico. In Liguria, nella diocesi di Albenga-Imperia sono stati attivati ben due progetti, entrambi nella città di Albenga con il liceo Banfi: una classe in collaborazione con l'archivio diocesano si è impegnata in un progetto di digitalizzazione dei documenti cartacei; un'altra ha allestito e pubblicato una mostra sui bisogni del territorio, in particolare sul fronte della povertà e degli ultimi. A Casoria gli studenti del liceo Gandhi hanno svolto un'attività di ricerca delle piccole bellezze della città campana, con la realizzazione finale di un documentario e di una audioguida. Attività di carattere culturale-storico anche quella realizzata dagli studenti di alcuni licei e istituti tecnici di Locri nell'ambito del museo diocesano. Sono alcune delle esperienze realizzate sino allo scorso anno (il dossier può essere scaricato dal sito dell'Ufficio scuola Cei: educazione.chiesacattolica.it) e l'impegno prosegue anche in questo anno scolastico. Del resto, conclude Ernesto Diaco, «i vescovi italiani invitano le comunità cristiane a stringere delle alleanze educative con tutti, anche al di fuori del mondo cattolico. Quanto raccontato dal dossier è il segno che la sfida è stata accolta».

Diaco (Cei): i nostri pastori invitano le comunità a stringere alleanze educative con tutti. Pellegatta: dal mondo cattolico esperienze con ideali forti

Torino

Un nuovo logo per la Sindone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA